

Direzione e Redazione
Via Tosco Romagnola 1766
56023 Casciavola di Cascina (Pisa)
Tel. 050.777249
e-mail : bruno@diporto.org

Proprietario e Direttore responsabile
Bruno Di Porto

Rivista quindicinale
Registrazione Tribunale di Pisa
N. 3 del 25 gennaio 1993

Redazione grafica e impaginazione digitale
Daniele Aharon Massimi
e-mail : daniele.aharon@gmail.com

ANNO XXIII N° 1 - 24

GENNAIO - DICEMBRE 2015

שבת תשע"ה - שבת תשע"ו



Edizioni Il Campano

הזמן והרעיון

HAZMAN VEHARAION

IL TEMPO E L'IDEA

Una finestra ebraica sul mondo – Attualità e Cultura

מי בו ליום קטנות
Chi spregia il giorno delle piccole cose?

In questo numero:

EDITORIALE	2
• Alla nascita della Alliance Israélite Universelle. Il caso Perego e l'intervento di Lelio della Torre ..	5
• Il patriota Giuseppe Vita Levi. L'esule che non tornò a Vercelli	18
• Ercole Camurani. Tradizione liberale degli ebrei italiani dal Risorgimento	26
• Il Grand Tour di Ulderico Levi	29
• Ricordo di Marco Treves: Il «Magnificat» e il «Benedictus» alla luce del IV libro di Daniele	33
• Alessandro Treves: viaggi incontri riflessioni di un neuroscienziato	35
• Cantillazione liturgica dalle origini e in Piemonte	36
• Il ghetto nel cuore di Lerici	38
• Un libro sulla comunità di Fiume	40
• Una ragazza intervista Lia Levi	41
• Armeni ed Ebrei	44
• Ospitalità ad Anna Coen in Reggio Calabria	51
• Un «Grazie» e un po' di notizie: Pisa ebraica e altre cose	53



L. Della Torre

Lelio Hillel Della Torre
(Cuneo 1805 – Padova 1871)

Rabbino, docente, con Samuel David Luzzatto,
nel Collegio Rabbinico di Padova

Intervenve, nel 1860, sul giornale "L'Osservatore Triestino", per spiegare il programma e gli intenti della nascente Alliance Israélite Universelle, in confutazione di un articolo di Pietro Perego, detrattore dell'Ebraismo, apparso sul "Giornale di Verona", diretto dal medesimo Perego, che aveva esordito nella democrazia risorgimentale. La vicenda è esposta, in questo numero, alle pagine 5-17.

REPORT DA REGGIO CALABRIA

Anna Coen Di Segni, insegnante nella Scuola ebraica di Roma ed autrice di una spiegazione della Torà per i ragazzi, di cui abbiamo recensito un volume nel numero scorso, è anche attiva nel dialogo interreligioso. E' stata perciò invitata a Reggio Calabria dall'Ufficio Ecumenismo e Dialogo interreligioso, del capoluogo, retto dal diacono Enzo Petrolino. E' stata accolta, con il marito Arnaldo Coen, in Comune, dove la riunione è stata presieduta dall'assessore Giuseppe Marino. E' intervenuto anche il pastore della Chiesa valdese, Rosario Confessore. Ha tratto le conclusioni don Bruno Verducci, delegato arcivescovile per l'ecumenismo ed il dialogo interreligioso. Ella ha avuto pure un incontro con gli studenti di una scuola media superiore nella città. Così lei stessa ci parla della bella esperienza, compiuta con il marito Arnaldo Coen, in sintonia con il nostro interesse per il rapporto dell'Ebraismo italiano con il Meridione del nostro paese, sanando le fratture del Gherush e della persecuzione razziale, nella ricorrenza dei 150 anni dalla fondazione, o rinascita, della Comunità ebraica di Napoli, celebrata con una Mostra e con un volume dell'Università L'Orientale, curato dal professor Giancarlo Lacerenza. Ce ne parla lei stessa.

L'arrivo in tempo dell'aereo ci ha permesso di giungere a scuola per incontrare i ragazzi nelle ultime due ore del mattino; siamo stati accolti dalla Preside, molto gentile e impegnata nella formazione dei giovani. Toccata dall'esperienza del viaggio fatto con loro ad Auschwitz, si è preoccupata di far sì che fosse conosciuta anche la realtà di Ferramonti e che i ragazzi conoscessero da vicino la cultura di questo popolo, studiato tra i popoli dell'antichità, ma vivo e presente ai nostri giorni. Ho parlato loro di aspetti della cultura ebraica, del calendario, delle nostre feste ed alcuni ragazzi sono intervenuti con domande per approfondimenti.

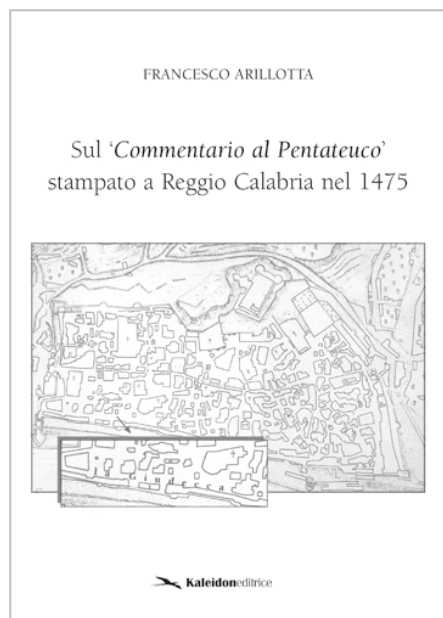
Nel pomeriggio, ospiti del Comune Di Reggio Calabria, in una splendida sala, si è svolta la nostra conversazione preceduta da un gruppo musicale, che si è esibito in una performance molto suggestiva di musica e canti dello *Shemà Israel* e di *Evenu Shalom Alechem*. Ci ha accolto l'assessore alla cultura che è brevemente intervenuto per darci il benvenuto ed esprimere la sua soddisfazione per questo scambio interculturale. Nella sala troneggiava una splendida *chanucchià* in ferro battuto, dono di un correligionario che era stato ospite di questa comunità cattolica in Reggio Calabria. Ovviamente lo spunto del mio intervento, su richiesta, è partito dalla spiegazione del significato del candelabro esposto e della differenza tra questo e quello più conosciuto, perchè simbolo dell'ebraismo, la *menorà*.

Ho poi parlato del significato e delle interpretazioni dei nostri maestri riguardo al decimo comandamento, circa il *non desiderare i beni altrui*. Dopo di me, ha parlato il pastore valdese Rosario Confessore. Il pubblico, numeroso, ha apprezzato i nostri interventi ed è intervenuto con domande e richieste di approfondimenti.

Il nostro viaggio si è arricchito di altri elementi.

Il mattino successivo abbiamo incontrato il professor Francesco Arillotta che ci ha fatto dono di un suo pregiato libretto dal titolo *Sul commentario al Pentateuco stampato a Reggio Calabria nel 1475*. Il professore, con una prosa chiara e accattivante, ci racconta di uno straordinario documento, da lui stesso fotografato dall'originale conservato nella Biblioteca Palatina di Parma. Si tratta del *Perush 'al ha Torah 'Comento del Pentateuco'*, scritto da Rashì, il grande commentatore medievale. La preziosità del volume, oltre che per il suo contenuto, risiede nel fatto che fu pubblicato a stampa, nel 1475,

dal tipografo ebreo tedesco Avraham ben Garton ben Yishaq. È un volume di 116 pagine in caratteri ebraici senza vocali, forse destinato particolarmente agli ebrei spagnoli. Questo testo fu stampato proprio a Reggio Calabria, con la tecnica inventata da Johann Gutenberg, appena venti anni prima. Sul *colofone*, dove sono riportati i dati bibliografici, compare la data ebraica di fine di stampa: il X giorno di Adar 5235, corrispondente appunto al 18 febbraio 1475. Nel libretto è narrata la vicenda dell'insediamento ebraico di Reggio Calabria con elementi storici e sociali che ci introducono in un periodo di dinamico scambio culturale e commerciale, troncato poi dall'espulsione, in cui gli ebrei insediati a Reggio esercitavano le professioni di medici, specialisti e tintori. Sono delineati i rapporti con gli abitanti calabresi e la proficua collaborazione artigianale e commerciale, nonché la partecipazione alle fiere di mezz'agosto famose per la qualità eccellente della seta venduta.



Interessante la parte del testo dedicata alla ricostruzione della presenza ebraica in Calabria a partire dal IV secolo dell'era volgare, con il loro quartiere, la Judecca, le abitazioni, le tasse che pagavano, le controversie che nascevano. Fino a registrare come, sotto il re Ferdinando

II, nel 1511, il 25 luglio, la popolazione ebraica viene espulsa definitivamente da Reggio Calabria. Arillotta così scrive nella sua cronaca: *Si sopresse così un elemento di grande vitalità nella società reggina dell'epoca; essi garantivano equilibrio economico nei periodi di crisi finanziaria.....il loro allontanamento provocò la decadenza del sistema serico e lo sfruttamento delle nostre risorse economiche da parte di altre forze mercantili, cristiane sì ma estranee alla città e soprattutto molto più aggressive ed esose...*

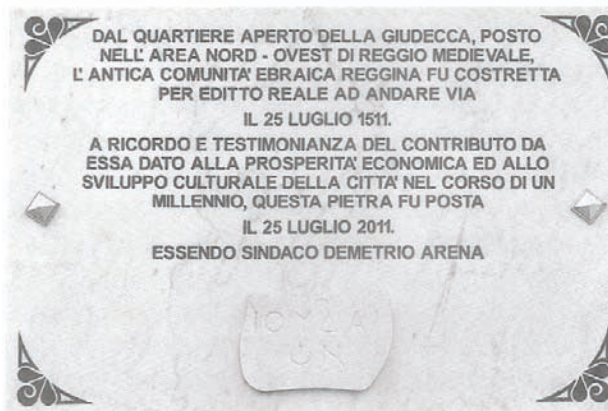
Siamo poi stati accompagnati a visitare il Museo Comunale dove sono esposti, nella loro magnificenza, i famosi bronzi di Riace. La nostra guida ce li ha fatti ammirare in tutti i particolari. Il professor Arillotta ci ha poi condotto per le strade del centro cittadino alla scoperta delle vestigia ebraiche, facendoci rivedere virtualmente questo alacre popolo di correligionari proveniente in parte dalla Grecia, in parte dalla Spagna, in parte dalla Sicilia.

La Via della Judecca riporta la scritta *Judaeos* anche in greco ed una pietra murale, voluta dal professore, riporta una scritta che ricorda la presenza ebraica come parte della cultura d'origine della città. Di fronte, ad una distanza veramente minima, si stende di fronte ai nostri occhi la città siciliana di Messina, dalla quale alcuni ebrei esuli, partirono per stabilirsi qui insieme ai loro confratelli.

Il mattino successivo Paolo Viridia ci ha accompagnato all'ultima tappa della nostra gita: mezz'ora di macchina, spinti da un fortissimo vento, ci ha condotto a Bova Marina, dove, durante i lavori per la superstrada per Taranto, è stato rinvenuto un sito ebraico, con sinagoga e pavimento mosaicato. È stata qui allestita una sala museale nella quale sono stati raccolti i reperti ritrovati nel sito e ricostruito il mosaico del pavimento che riporta simboli inconfondibili della nostra cultura: la *menorà* e lo *shofar*, il *lulav*

ed i famosi cedri che ancora oggi richiamano rabbini di tutto il mondo per la festa di Succot. Questa dei cedri è la simbolica sottile corda (di seta?) che tiene legati ebrei, provenienti da tante parti del mondo, e cristiani di Calabria.

Difficile raccontare quanta emozione abbia suscitato il loro genuino interesse per una cultura sentita parte della loro eredità.



Lapide sulla via Giudecca che ricorda l'espulsione della comunità ebraica da Reggio Calabria

**

Per i 150 anni della Comunità Ebraica di Napoli. Saggi e Ricerche. E' un volume, a cura del professor Giancarlo Lacerenza, pubblicato dall'Università degli studi di Napoli "L'Orientale", Archivio di studi ebraici, VII, Napoli, 2015. Contiene i seguenti contributi: Elda Morlicchio, Premessa. Maria Carmela Schisani, La Banca C.M. Rothschild e figli di Napoli. Roberta Ascarelli, Ritratto di famiglia con pittore: Moritz Oppenheim e i Rothschild di Napoli. Bruno Di Porto, Momenti e figure nel rapporto fra ebrei e Mezzogiorno. Rosaria Savio, Mario Recanati, un pioniere della cinematografia napoletana. Giancarlo Lacerenza, I libri e i manoscritti ebraici della Comunità. Giacomo Saban, Da Salonicco a Napoli. Miriam Rebhun, La Comunità vissuta: memorie da metà Novecento. Pierpaolo Pinhas Puntarello, Il rinnovamento ebraico a Napoli. Pierangela Di Lucchio, La Comunità ebraica di Napoli oggi.

“Hazman Veharaion – Il Tempo e L’Idea” ringrazia la professoressa Fortunée Treves Franchetti di Firenze e il professor Pier Vittorio Ceccherini dell’ Università La Sapienza di Roma.



La comunità ebraica di Pisa, nella cui circoscrizione ha sede questo periodico, ha goduto nell’anno 2015 (5775) la riapertura dello storico bel Tempio, restaurato con arte. La cerimonia ufficiale di inaugurazione è avvenuta il 21 giugno, 4 tamuz. Il merito del restauro va ad enti e persone che vi hanno contribuito, con mezzi e con opere: senza dimenticare altri e quanti lo onorano frequentandolo e vivendolo, la Società ARCUS spa, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, la Fondazione PISA, la Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, l’ingegner Paolo Piantanida, l’architetto Maria Grazia Contarini, il Comune e il sindaco di Pisa, il segretario della Comunità, dottor Giacomo Schinasi, prodigatosi malgrado apprensioni di salute, il presidente della Comunità Guido Cava, il